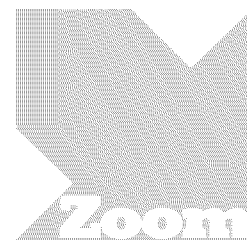


Vita spericolata

“D’Annunzio segreto tra sontuosa eleganza e voracità erotica”



SARA CHIAPPORI

SESSO, naturalmente. Tanto, tantissimo sesso. Ma anche la sontuosa eleganza del suo guardaroba, l’esubranza del corpo, le droghe, i riti quotidiani, l’ossessione per la bellezza in tutte le sue forme e manifestazioni. Perché se è vero che «il più grande capolavoro di D’Annunzio sono stati la sua vita e il Vittoriale», come afferma con gusto per il paradosso Giordano Bruno Guerri, è da lì che bisogna partire per riscoprire il poeta. Guerri, dal 2008 presidente della Fondazione Vittoriale, lo ha fatto con due libri (Mondadori): la biografia *L’amante guerriero* e *La mia vita carnale*, cronaca quotidiana nella villa mausoleo sul Garda, basata sul «diario inedito della governante di D’Annunzio, la francese Amélie Mazoyer — continua Guerri — un documento straordinario. Come diceva Napoleone, nessun uomo è grande per il proprio cameriere». Al meticoloso lavoro storico di Guerri è ispirato lo spettacolo *Gabriele D’Annunzio, tra amori e battaglie*, scritto e interpretato da Edoardo Sylos Labini per i 150 anni della nascita del poeta (da stasera al Manzoni).

In scena, accompagnate da un dj che mixa arie d’opera e sonorità contemporanee, ci sono anche le quattro donne simbolo della voracità erotica e sentimentale del principe di Montenevoso (Giorgia Sinicorni, Silvia Siravo, Alice Viglioglia, Viola Pornaro), che Guerri così descrive. «La moglie Maria Hardouin, che diceva: “mi sono innamorata del poeta, ma avrei fatto meglio a comprare le sue poesie a 1 lira al volume”. La pianista Luisa

Baccara, rapporto complicato: rimase al Vittoriale come concertista privata e sposa bianca senza accesso al letto. La Duse, naturalmente, la passione più intellettuale e meno carnale, grandiosa e tragica. Non è vero che lui la sfruttò: lo sfruttamento fu in reciproca esultanza. E poi Amélie la governante, richiestissima per i contentini finali nel cuore della notte. L’aveva soprannominata Hélice, elica in francese, per certe sue doti amatorie».

Ipertrofico superomista, ma «nient’affatto un decadente, anzi un formidabile modernizzatore — sostiene Guerri — tanto meno un fascista: fu il fascismo a impossessarsi dei suoi miti e dei suoi riti. Basti dire che le camicie nere per lui erano le “camicie sordide”». Sgombrato il campo dal pregiudizio, Guerri propone una riscoperta gaudente del «D’Annunzio segreto, che è anche il nome del nuovo museo che ho aperto al Vittoriale semplicemente svuotando cassette e armadi: milioni, dico milioni, di fazzoletti, 300 paia di scarpe tutte su misura, vestaglie, le sue e quelle che faceva fare per le sue amanti». Alcuni di questi oggetti saranno in mostra nel foyer del Manzoni, una selezione tanto per farsi un’idea della grandeur di un maestro dell’autofeticismo. Un uomo che ha costruito «la propria vita quotidiana perché potesse essere ammirata anche e soprattutto dopo la sua morte». E per chi volesse riconciliarsi con D’Annunzio oltre le polverose reminiscenze scolastiche, un paio di consigli. (Ri) leggere «*Il piacere* e *L’innocente*. E invece della *Pioggia nel pineto*, suggerisco *Canta la gioia*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Manzoni via Manzoni 42.

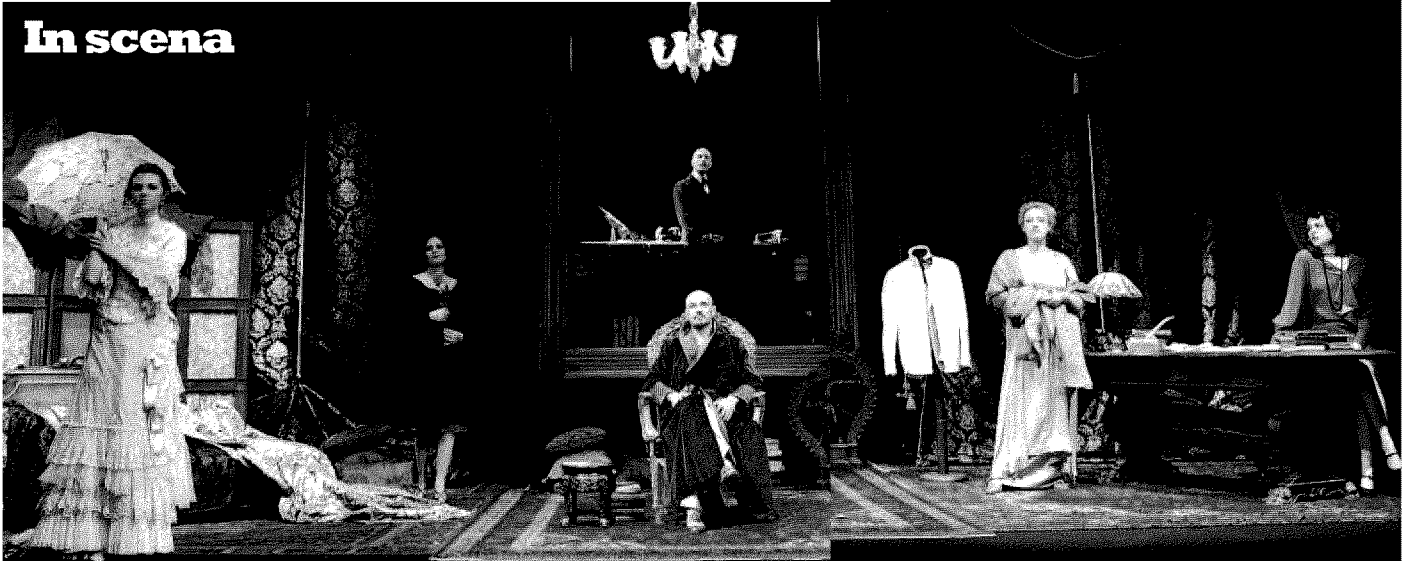
da stasera al 24 marzo. Biglietti 30/20 euro. Tel. 027636901

L’indole
Superomista,
non decadente
e nemmeno
fascista

I consigli
Bisogna
rileggere “*Il*
Piacere” e
“*L’Innocente*”

Giordano
Bruno
Guerri
parla dello
scrittore a
cui Sylos
Labini
dedica uno
spettacolo

In scena



AUTORE
Giordano
Bruno Guerri
Al suo lavoro
si ispira
"Gabriele
D'Annunzio,
tra amori e
battaglie",
interpretato
da **Edoardo
Syllos** e **Labini**

